

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

NARDINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con la delibera assunta in data 10 marzo 2000 dal consiglio di amministrazione del fondo di previdenza per il personale del ministero delle finanze, si è riconosciuto al personale Aams inserito nel ruolo provvisorio di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 luglio 1998, n. 283, un'anzianità di servizio convenzionale dal 1° maggio 1994, data dalla quale hanno cominciato ad essere accantonate le risorse che la legge 29 gennaio 1986, n. 25, aveva destinato al fondo di previdenza dei dipendenti dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;

si è determinata un'ingiustificata disparità di trattamento per i dipendenti della stessa amministrazione che pur essendo in servizio alla data del 1° maggio 1994 non lo erano più alla data del 1° settembre 1998 —:

cosa intenda fare affinché il Fondo di previdenza per il personale del Ministero delle Finanze provveda a corrispondere l'indennità di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1984, n. 1034, in relazione al numero degli anni di servizio prestati dal 1° maggio 1994 fino alla data di effettiva cessazione di appartenenza al personale dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.
(5-08589)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Nazionale di statistica (Istat), ai sensi dell'articolo 15 comma 5, del de-

creto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, si avvale del patrocinio e della consulenza dell'Avvocatura generale dello Stato;

il 12 ottobre 2000, l'Istat, il neo direttore del dipartimento del personale e dell'amministrazione dell'Istat, dottor Nereo Bortot, avrebbe offerto l'incarico di consigliere giuridico, con specifico riferimento alle problematiche del personale e dell'amministrazione dello stesso Istat, al dottor Eugenio Mele, magistrato amministrativo in forza al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio;

il conferimento del predetto incarico sarebbe contestato dal sindacato Usi/RdB — Ricerca, che all'interno dell'Istat è quello maggiormente rappresentativo, con una nota inviata al Consiglio di Presidenza presso il Consiglio di Stato e con la quale sarebbe stato evidenziato che avendo l'Istat pendenti numerosi ricorsi dinanzi al Tar del Lazio, il dottor Mele, nella qualità di Consigliere del medesimo Tar, qualora fosse concessa l'autorizzazione di cui all'articolo 58, comma 10, del decreto legislativo n. 29 del 1993; si troverebbe ad assistere l'Istat, nei ricorsi proposti contro lo stesso, nella valutazione di problematiche e nella predisposizione dei relativi atti di merito ai quali dovrà pronunciarsi lo stesso Tar del Lazio, con la conseguenza che si potrebbe configurare ipotesi di incompatibilità che comprometterebbe il buon andamento della pubblica amministrazione, giusta il disposto del comma 5 del medesimo decreto legislativo —:

se i fatti esposti trovassero conferma ed il Consiglio di Presidenza presso il Consiglio di Stato avesse concesso la richiesta autorizzazione al dottor Mele, quali provvedimenti si intendano sollecitare per evitare che l'esercizio dell'attività di consulenza dello stesso presso l'Istat possa compromettere il buon andamento della pubblica amministrazione;

qualora la predetta autorizzazione fosse stata, di fatto o di diritto, già conseguita, se non sia opportuno — stante l'attuale situazione della giustizia amministrativa, caratterizzata da carenza di or-

ganico e dal conseguente appesantimento dei ruoli, per cui è stato indetto dalla categoria uno sciopero di ben due mesi, tuttora in corso — sollecitare la revoca della stessa. (4-32953)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio nazionale sono funzionanti quattro ospedali psichiatrici giudiziari (S. Eframo di Napoli, F. Saporito di Aversa, Barcellona Pozzo di Gotto, Montelupo Fiorentino) nei quali sono ristretti centinaia di detenuti a rischio;

così come più volte segnalato da varie organizzazioni sindacali di rappresentanza della Polizia penitenziaria, le succitate strutture versano in un irresponsabile stato di abbandono sotto tutti i profili, da quello logistico a quello igienico-sanitario, per finire all'assenza totale di attività di manutenzione;

il rapporto agenti penitenziari-detenuti ristretti negli ospedali psichiatrici giudiziari è di uno a cinque, di gran lunga inferiore rispetto a quello delle strutture carcerarie ordinarie;

in tale contesto, il personale di Polizia penitenziaria è costretto a sobbarcarsi di un defatigante lavoro, ai limiti delle possibilità umane e con gravissimi rischi per la propria incolumità, attese le particolari patologie di cui sono portatori gli internati;

a tutt'oggi, non vi è stata alcuna gratificazione di carattere economico, così come avvenuto per i magistrati che operano in sedi disagiate ed a rischio, nonostante vi siano proposte di legge in tal senso che giacciono da anni presso il Parlamento —:

se non sia quantomai urgente, una volta verificata la veridicità di quanto esposto in premessa, adottare gli opportuni

provvedimenti per rimuovere l'inammissibile stato di abbandono dei surriferiti ospedali psichiatrici, rendendoli vivibili, sia nell'interesse degli stessi internati che del personale costretto ad operare in siffatte condizioni;

se non sia necessario incrementare immediatamente l'organico del personale di Polizia penitenziaria addetto alla sorveglianza degli internati, al fine di rendere più efficace il controllo ed evitare, pertanto, possibili tragedie;

se non sia, infine, equo prevedere ed applicare un'indennità speciale al personale di Polizia penitenziaria che opera nel più volte citato settore. (3-06666)

MENIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato sul quotidiano *Il Giornale* di mercoledì 6 dicembre, a pagina 4, si afferma che il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Gennaro avrebbe acquistato una villa bifamiliare in località San Giovanni La Punta (Catania), comprandola da un imprenditore edile, tale Carmelo Rizzo, ucciso nel '97 e già sottoposto a misure di prevenzione per una presunta appartenenza a « cosa nostra »;

nel novembre del 1991, informa lo stesso quotidiano, la Squadra mobile di Catania avrebbe stilato un'informativa proponendo l'applicazione di misure di prevenzione nei confronti del Rizzo, titolare dei cantieri edili citati al paragrafo "Attività imprenditoriale di Rizzo Carmelo nel comune di San Giovanni La Punta"; la maggior parte si riferisce a gruppi di ville bifamiliari, fra questi un gruppo di ville edificate in via (...) ove ha acquistato anche il giudice Giuseppe Gennaro » —:

se il dottor Gennaro avesse contezza, al momento dell'acquisto, che Carmelo Rizzo era personaggio quantomeno dalla dubbia fama;